



## La Visita Pastorale nella zona di Cassino

### Una chiesa che cresce e 'risale' nella comunione

**L**asciandosi il Fiume Liri alle spalle, la Visita pastorale si incammina nella risalita attraverso i suoi affluenti fino quasi alle sorgenti. Ed è proprio seguendo il percorso di queste acque che arriviamo al cuore di questa zona pastorale che ha addirittura una sorgente, quella del fiume Gari, nel suo grembo, alle pendici di Montecassino e alle spalle della Chiesa Madre, oggi concattedrale. Continuando a seguire la metafora del fiume viene da pensare alla freschezza delle acque dei suoi affluenti per paragonarla a quella della fede, constatando che in questa zona di entrambe ne abbiamo una ricchezza. Quanto alle acque, perché è attraversata da due fiumicelli, il Rapido e il Gari, appunto. Quest'ultimo dopo aver accolto quelle fresche ed effervescenti del primo che scende giù dai monti delle Mainarde, al confine tra il Lazio e il Molise, arricchite lungo il percorso da altri rivoli, confluirà nel Gari che a sua volta, arricchito anch'esso lungo il cammino, diventerà affluente del fiume Liri, cambiando il nome in Garigliano.

Quanto alla freschezza della fede, le cui radici risalgono ai primi secoli, non occorrono tante parole perché non è difficile immaginare quanto possa aver ricevuto nei quindici secoli di presenza benedetti-

na, ossia da quando San Benedetto, provenendo da Subiaco con alcuni suoi compagni, fondò sull'alto monte il Monastero, diventato faro per tutto il territorio, e non solo quello delle parrocchie dell'Abbazia Territoriale. Alla Visita Pastorale questa zona si è presentata, non più come Abbazia Territoriale, ma già come parte dell'unica famiglia diocesana - ancora "infante", essendo solo al sesto anno della unificazione - denominata Soracassino-Aquino-Pontecorvo. E ciò grazie anche al lavoro di presenza e di animazione che da subito il vescovo Gerardo ha preso a cuore, rendendosi presente capillarmente in tutte le occasioni, sin da quando la volontà superiore ha deciso di far nascere la nuova diocesi, che, nella fusione, è diventata la più grande del Lazio dopo Roma. È facile comprendere il perché l'attenzione in questa zona si sia posta sul tema dell'unità e della comunione per la quale qui, come in tutte le altre zone della Diocesi, c'è davvero bisogno di una profonda conversione pastorale. Ed è stato un vero peccato che proprio qui il coronavirus si sia accanito maggiormente proprio nel tempo di grazia più opportuno che è stato quello della sua visitazione.

**La Redazione**

“STO ALLA PORTA E BUSSO”

*Inserito Diocesi - n. 10*

# STORIA DI CASSINO E DEL TERRITORIO TRA ASCESE, DEVASTAZIONI E RINASCITE

## **La città di Cassino e il suo territorio**

La città di Cassino si stende con il suo territorio ai piedi del monte su cui sorge la famosa abbazia di Montecassino, occupando la zona pianeggiante delimitata dai fiumi Rapido e Liri, nella parte meridionale del Lazio, lembo settentrionale dell'antica Terra di Lavoro. Il territorio è ricco di acque: in città, presso la Concattedrale, si trovano le sorgenti del fiume Gari che nelle vicine bellissime Terme Varroniane si congiunge con il Rapido, per riversarsi poco fuori città nel Liri dando origine così al fiume Garigliano. La città è in posizione strategica per le comunicazioni, ben collegata con il mare ad ovest e con la montagna del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ad est e a circa uguale distanza da Roma e da Napoli.

Chi attraversa questo territorio ha coscienza, o presto l'acquista, di camminare sulla storia, una storia lunghissima e antica che non solo ha plasmato nei secoli il progresso dell'aspetto naturale e umano, ma ha anche brutalmente ucciso, distrutto, profanato. E dunque è un suolo che va calpestato con rispetto e che va conosciuto. Dalla preistoria ad oggi è un avvicinarsi di ascese e devastazioni, sempre seguite dalla rinascita: dal fiorente periodo della *Casinum* romana, alle devastazioni barbariche, alla rinascita spirituale, socioeconomica e culturale avvenuta grazie al sorgere dell'Abbazia di Montecassino, subito divenuta punto di riferimento e guida; dalle guerre e dai terremoti alla ricostruzione e al progresso. E' sempre un continuo rinascere, ricominciare, ricostruire. "*Succisa virescit*" è il motto di Montecassino ma vale anche per Cassino e per tutto il territorio, legato alle vicende dell'abbazia attraverso i secoli, fino alla distruzione totale, dal monte al piano, nella Seconda Guerra Mondiale e alla successiva ricostruzione, per giungere ai giorni nostri.

## **Cassino nell'antichità**

Ritrovamenti preistorici e protostorici: mura ciclopiche, necropoli dell'età del ferro, reperti in mostra nel **Museo Archeologico Nazionale**

di Cassino, dimostrano la presenza di stanziamenti antichissimi e di un centro che i Romani chiamarono *Casinum*, che divenne colonia, prefettura e municipio e conobbe il maggiore splendore agli inizi dell'impero. Ancor oggi si ammirano nel **Parco archeologico**: la Via Latina con il suo basolato, l'Anfiteatro (detto "Colosseo") e il Teatro, tuttora funzionanti per rappresentazioni ed eventi, e la cosiddetta tomba di **Ummidia Quadratilla**, ricca munifica matrona. Molto celebre nell'antichità la lussuosa villa di **Marco Terenzio Varrone**, letterato romano, vicino al fiume Gari, identificata con le attuali Terme Varroniane, con sorgenti di acqua oligominerale. Buona la rete stradale che collegava *Casinum* con le altre località, prospere le attività: agricoltura, commercio, pastorizia, artigianato e c'era un importante "Foro", luogo di incontri per affari e commercio, là dove oggi si trova appunto Via del Foro.

La prosperità della *Casinum* romana declinò con la caduta dell'Impero, le invasioni barbariche (Goti, Vandali, Eruli e Ostrogoti) provocarono spopolamento e trasformazioni. Mancano fonti sul periodo burrascoso che segna l'inizio del Medioevo; il nome *Casinum* sembra scomparire.

## **Cassino nel Medioevo diventa San Germano**

Dobbiamo a **San Gregorio Magno** la notizia dell'arrivo, nel **529**, di **San Benedetto da Norcia** fra le rovine dell'acropoli di Montecassino dove, su un precedente luogo di culto pagano, fondò il monastero che sarebbe diventato cuore del Monachesimo Occidentale, dove scrisse la **Regola** e dette inizio all'Ordine Benedettino, a cui tutta l'Europa deve tanto in termini di spiritualità, civiltà, progresso, cultura, arte, innovazione ed economia. Per tutto il Medioevo, l'abbazia fu un centro vivissimo di cultura: nello scriptorium i monaci amanuensi trascrissero, impreziosendole con miniature, e conservarono opere del patrimonio umanistico dell'antichità. *L'ora, labora et lege*, "la croce, il libro e l'aratro", disse S. Paolo VI, posero così le basi di una nuova civilizzazione, esercitando un

influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea. Per questo San Benedetto è stato proclamato "Patrono d'Europa, messaggero di pace, operatore di unità, maestro di civiltà".

Dante, nel XXII canto del Paradiso, fa dire a S. Benedetto: «*Quel monte a cui Cassino è ne la costa / fu frequentato già in su la cima / da la gente ingannata e mal disposta*»: il

popolo all'epoca era ancora prevalentemente pagano e Benedetto portò la Parola di Dio. Ai monaci e agli abitanti, l'abbazia offriva fiducia e protezione, insegnava a stare insieme anche se diversi, a pregare, a studiare, a lavorare meglio (dando valore per la prima volta al lavoro manuale), ad organizzare la giornata, secondo un programma di vita operosa e concreta ma con lo sguardo sempre verso l'alto.

E' il primo grande "spartiacque" nella storia di Cassino, che da questo momento ha vissuto una vita di pari passo con l'abbazia, intrecciando indissolubilmente la sua storia con quella di Montecassino. Cassino ed anche tutto il territorio circostante, costituito in antichità di *villae e pagi*, dal 744, con la "donazione di Gisulfo II", duca longobardo, fu chiamato "**Terra Sancti Benedicti**", Terra di San Benedetto, dominio feudale soggetto all'autorità dell'abate.

L'abbazia e le popolazioni della pianura conobbero nei secoli le incursioni e devastazioni di Longobardi e Saraceni, subirono distruzioni causate da terremoti. Più volte i monaci furono costretti ad abbandonare il monastero e rifugiarsi altrove anche per lunghi periodi, ma sempre tornarono e ricostruirono.

Nella strage dell'883 dei Saraceni, fu trucidato anche l'Abate Bertario (la scena è rappresentata in una delle vetrate della Concattedrale di Cassino). Egli stava costruendo una nuova città che voleva chiamare "**Eulogimenopolis**", "Città di Benedetto", che voleva ben fortificare,



Vecchia Cassino - Via Napoli e Via Sferracavallo

nella zona dove sorgeva la chiesa di S. Maria delle Cinque Torri e la vicina chiesa del Salvatore, che custodiva una reliquia di San Germano, vescovo di Capua e amico di S. Benedetto, donata dall'imperatore Ludovico II. La reliquia attirava i fedeli a recarsi a visitare San Germano, tanto che da Eulogimenopolis, il nome della città cominciò a trasformarsi in **San Germano**. Collegato a questi fatti è anche il famoso "**Placito capuano**" del 960, tuttora conservato nell'archivio dell'abbazia, il primo documento scritto in lingua volgare, con una testimonianza famosissima: "*Sao ko kelle terre per kelle fini que ki contene trent'anni le possette parte Sancti Benedicti*". La città di San Germano divenne il centro amministrativo della Terra di San Benedetto e venne fortificata con la Rocca Janula, in posizione sopraelevata, oggi visibile e ben illuminata, dopo i restauri postbellici. Il 23 luglio 1230, nella chiesa di San Germano, l'imperatore **Federico II** firmò un trattato di pace con papa **Gregorio IX**, la **Pace di San Germano**. Nel XVI secolo San Germano e l'abbazia entrarono a far parte del regno di Napoli, in orbita spagnola.

### **La Cassino moderna**

Con l'unità d'Italia, la città raggiunse una certa tranquillità, nonostante la presenza del brigantaggio, e nel **1863** assunse per regio decreto il **nome di Cassino**, traduzione dell'antico *Casinum* latino.

Cominciò a ripopolarsi e a vedere formarsi una

classe borghese con numerosi impiegati, intellettuali e professionisti. Una strada rotabile la collegava a Montecassino e il glorioso Teatro Manzoni, inaugurato nel 1875, diventò il vanto della città. Essa era tutta raccolta ai piedi della Rocca Janula, vicino al palazzo badiale, "Dentro Corte", e alle chiese di S. Germano e delle Cinque Torri.

Il nuovo secolo, aperto con tante speranze, già nel 1911 per il colera, il terremoto della Marsica nel 1915 e la prima guerra mondiale nel 1915-18, portò nuovi lutti e sofferenze. Nel 1927 fu creata la **provincia di Frosinone** a cui Cassino, sempre appartenuta alla Campania, fu annessa. Cassino mantenne il suo **Tribunale**; dal 1930 una **funivia** la collegava in maniera veloce all'abbazia.

### **Cassino Città Martire**

Cassino stava per affrontare la tragedia più grande, il "*secondo spartiacque*" della sua lunga storia. Fatale la posizione geografica, perché proprio lì passava la linea difensiva Gustav, dal Tirreno all'Adriatico, allestita dai Tedeschi per sbarrare agli angloamericani la via per Roma. Un primo, inatteso e rovinoso bombardamento cadde sulla città il 10 settembre 1943, appena

dopo l'annuncio dell'armistizio, con seri danni e molte vittime, oltre cento civili, tra cui molti bambini. Da lì cominciò il *calvario di Cassino*, i cui abitanti cercarono rifugio chi in montagna chi presso parenti, chi a Montecassino, ritenendolo luogo inviolabile... La Storia scrisse qui le pagine più terribili, con le "Quattro battaglie di Cassino", in una guerra di lunghi mesi che seminò lutti e terrore fino al 18 maggio 1944, quando per primi i Polacchi issarono a Montecassino la loro bandiera: a quella data l'abbazia, bombardata dagli Anglo-americani il **15 febbraio 1944**, e solo allora divenuta per tre mesi roccaforte della resistenza tedesca, era ridotta ad un cumulo di macerie e la città, bombardata il **15 marzo 1944**, non esisteva più, rasa al suolo, distrutta al 100%; il suo terreno minato e invaso da acque stagnanti inquinate; i suoi abitanti morti, dispersi, sfollati, deportati. Orribili episodi di inaudita violenza furono perpetrati da soldati marocchini soprattutto in alcuni paesi vicini, le famigerate "marocchinate", ulteriore oltraggio venuto dai "liberatori"!

### **La ricostruzione**

Tra i superstiti alcuni se ne andarono definitivamente, altri invece tornarono numerosi e con sacrifici enormi, viva speranza nel

cuore e forte amore per la propria terra, uomini e donne (le "parrelle", che aiutavano i muratori portando sulla testa i materiali necessari), si diedero all'opera di ricostruzione, una epopea. Giulio Andreotti, amico di Montecassino, raccontava sempre che, finita la guerra, in quella desolazione totale che veniva a visitare per progettare la ricostruzione, la gente comune che incontrava puntualmente gli chiedeva: "Ridateci l'abbazia!". Era un punto di riferimento irrinunciabile. Non per niente c'è un proverbio a Cassino: "*Se non vedo l'abbazia, non mi sento a casa mia*". Con gli aiuti governativi, Cassino riuscì a risorgere. *Post fata resurgo*. Per il suo calvario ricevette l'appellativo di **Città Martire** per la



Cassino distrutta dopo il bombardamento - 15 marzo 1944

pace e fu decorata con la **Medaglia d'Oro al Valor Militare**.

**La nuova città** si spostò tutta in pianura rispetto al sito medievale sotto la Rocca Janula, avendo come centro la chiesa di S. Antonio. Questa, essendo la meno danneggiata, poté essere riaperta al culto già nel 1947; le altre, la cui ricostruzione fu curata dall'Abate Ildelfonso Rea, come Montecassino, furono ricostruite, non tutte e non subito. La Chiesa di S. Giovanni Battista fu ricostruita nel 1963 e ricevette la benedizione del Papa S. Paolo VI il 24 ottobre 1964, in occasione della dedizione della Basilica cattedrale di Montecassino e della proclamazione di S. Benedetto Patrono principale d'Europa. La Chiesa Madre S. Germano, iniziata solo nel 1973, fu consacrata nel 1977. Mentre per Montecassino si operò la scelta del "com'era e dov'era", per le chiese della città si scelsero linee architettoniche moderne perché fossero coerenti allo stile dell'abitato. Una continuità ideale col passato si è mantenuta nella Concattedrale (e anche nella chiesa della Sacra Famiglia da poco consacrata) utilizzando frammenti di colonne e capitelli antichi a sostegno di altari e ambone.

Oggi, purtroppo, a Cassino non c'è nessuna chiesa antica con quel fascino misterioso che le chiese di una volta (a Cassino erano tante e belle!) conservano, non solo per lo stile architettonico-artistico, le statue e i decori, ma per quel "vissuto" di fede che si percepisce anche a distanza di secoli e fa sentire fratelli anche gli sconosciuti che un tempo frequentarono quel luogo santo. E' incredibile: le opere dell'antichità romana si sono conservate e sono oggi visitabili, della città medievale non è rimasto nulla.



Gonfalone di Cassino Medaglia d'Oro

La ricostruzione andò avanti a Montecassino e a Cassino e per anni convissero cantieri edili, edifici nuovi e macerie, ma intanto sorgevano nuove imprese e fabbriche, Consorzi, edifici pubblici. Particolarmente importante fu l'insediamento **Fiat** nel 1971, arrivato a superare gli 11.000 dipendenti nei primi anni '80. Il Magistero pareggiato diventò nel 1979 **Università statale**. Il Comune di Cassino, con i vari Sindaci, intraprese una **politica di Pace**, in particolare la "politica dei gemellaggi" con diversi comuni stranieri, ideata dal Sindaco Ferraro, che consentì proficui scambi tra giovani studenti. Il **monumento alla Pace** di



Monumento alla Pace

Mastroianni ben simboleggia questa aspirazione.

Cassino ospita e custodisce i **cimiteri di guerra**: germanico a Caira, polacco a Montecassino, britannico in via S. Angelo. Non mancano le commemorazioni dei giorni terribili in occasione degli anniversari, per tramandare la memoria storica alle nuove generazioni. Ogni decennale è sempre stato celebrato alla

presenza del Presidente della Repubblica.

Mantengono memoria del passato il **Museo Storico** multimediale ed il Centro Documentazione e Studi Cassinati, che in tutti questi anni con ininterrotto fervore intellettuale ha studiato la storia locale e prodotto moltissime interessanti pubblicazioni. Grazie al CDSC e all'allora Presidente Emilio Pistilli, dal 2004, 60° anniversario della distruzione, c'è la **Memoria di Pietra**: chi passa nella città di



Memoria di Pietra - Ingresso Villa Comunale, a ricordo del 15 marzo 1944

Cassino, non può non notare degli enormi blocchi di pietra su cui una incisione ricorda il monumento scomparso che si trovava in quel punto fornendone informazioni e immagine. Le nove Memorie di pietra formano un ideale percorso nella vecchia Cassino, scomparsa per sempre. Segnalati sono i sei edifici più cari, significativi e di maggiore pregio artistico: la Torre campanaria, il Teatro Manzoni, la Curtis major, la chiesa di S. Maria delle Cinque Torri e la chiesa della Annunziata; e tre eventi importanti: la Pace di San Germano del 1230; la distruzione di Montecassino (15 febbraio 1944) e la distruzione di Cassino (15 marzo 1944). Altre iniziative per la memoria sono la "**Pasquetta Epifania**" cantata nella notte del 5 gennaio con canti tradizionali e la stupenda canzone nostalgica e toccante "Vecchia Cassino"; il **Corteo Storico** "Terra Sancti Benedicti", che da tanti anni per la festa di San Benedetto, rievoca gli splendori medievali e sfilava per le strade con centinaia di figuranti in costume, raffinati ed eleganti i cortigiani, rudi, semplici e vivaci i popolani, fieri e armati i militi. Si esibiscono in danze e rievocazioni di momenti particolari, del giuramento di fedeltà al Santo e nella Fiera del Santo Patrono, con il coinvolgimento delle scuole.

Dal punto di vista religioso, nel dopoguerra le attività ripresero a pieno ritmo. L'Abate Bernardo D'Onorio, all'inizio del suo mandato, convocò un Sinodo diocesano "Costruiamo insieme la nostra Chiesa", che durò quattro anni e fu rinnovamento, impegno ed entusiasmo.

Nel 2005 intraprese la Visita Pastorale nelle 5 Foranie della Diocesi, ma non riuscì a portarla a termine, perché chiamato dal Papa nel 2007 sulla cattedra arcivescovile di Gaeta. Nel 2009, sotto l'Abate Vittorelli, ci fu la visita indimenticabile di Papa Benedetto XVI a Cassino e a Montecassino.

**Il 23 ottobre 2014** nuovo "sconvolgimento", per non dire nuovo *spartiacque* che divide un prima da un poi: Cassino e il territorio - per decisione di Papa Francesco - vengono sganciati dall'autorità dell'Abate di Montecassino e uniti alla Diocesi di Sora-Aquino-Pontecorvo a formare la nuova Diocesi di **Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo** guidata dal Vescovo Gerardo Antonazzo, mentre la guida dell'Abbazia Territoriale viene affidata all'Abate Dom Donato Ogliari. La notizia, come prevedibile, fece molto rumore e per molti risultava sconcertante, incomprensibile o addirittura inaccettabile. Ancora una volta si ricominciava. Nuova strada, nuovo percorso. Il Signore è grande e guida la storia perché i suoi figli crescano e migliorino sempre. D'altronde, un aspetto davvero encomiabile dei cassinati, nella cui memoria collettiva è impresso il *vulnus* dell'aver perso tutto, i propri cari, i propri beni e la propria città, è la solidarietà sentita e spontanea verso chi è provato dalle vicende della vita. Quando si fa una raccolta di aiuti per persone bisognose, Cassino è sempre ai primi posti per generosità. Ha imparato la lezione.

**Adriana Letta**



La Papamobile con a bordo Papa Benedetto XVI attraversa le vie di Cassino (foto esclusiva del giornalista Alfredo Lullo)

## Presentazione della Zona Pastorale di Cassino

La zona pastorale di Cassino comprende l'intero comune di Cassino ed è composta da 10 parrocchie con 11 sacerdoti in servizio pastorale e 3 diaconi permanenti.

La zona pastorale sfiora i quarantamila abitanti e si presenta come un territorio compatto e coeso, in quanto sono solo due le frazioni del comune di Cassino.

In essa operano e vivono 3 comunità religiose: le Suore della Carità, le Suore Stimmatine e le Benedettine.

Da sempre questo territorio ha potuto vantare un'estrema omogeneità nella pratica religiosa e nel vissuto delle singole comunità cristiane, sia prima, sotto l'amministrazione abbaziale, sia nella nuova configurazione diocesana.

Cassino è la seconda città per numero di abitanti della provincia di Frosinone e vanta geograficamente e culturalmente una posizione intermedia tra Roma e Napoli, dunque crocevia di interessi

economici e sociali.

I sacerdoti godono di un ottimo rapporto di fraternità presbiterale, condiviso negli incontri mensili, nei ritiri e corsi di aggiornamento.

Cassino è anche sede della curia diocesana in quanto ospita gli uffici della Cancelleria e dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

Forte e vigorosa è la pietà popolare in questo territorio, fortemente segnato dall'immane tragedia del bombardamento del 15 marzo 1944, ma che è riuscita a superare attraverso l'impegno della chiesa e delle istituzioni, custodendo tradizioni di fede risalenti *ab immemorabili* nella mente e nel cuore dei cassinati.

Da pochissimo Cassino gode della presenza di una nuova chiesa parrocchiale, dedicata il 21 dicembre u.s., la cui struttura ed i locali pastorali annessi fanno ben sperare in un futuro comunitario prospero e vivo.

**Don Benedetto Minchella**

## LA VISITA PASTORALE NELLA ZONA DI CASSINO

Per una felice, o provvidenziale, coincidenza, la Visita Pastorale "Sto alla porta e busso" del Vescovo Gerardo Antonazzo nella Zona pastorale di Cassino, si è svolta nel periodo che ruota intorno al Natale del Signore: è iniziata infatti nella prima Domenica di Avvento il 29 novembre, mentre ci ponevamo in attesa della venuta di Gesù, e si è conclusa il 17 gennaio, seconda Domenica del Tempo Ordinario, quando Gesù è già in cammino e comincia ad accogliere i suoi primi discepoli.

E' stato un tempo ostacolato e complicato dai problemi connessi alla pandemia che non consente assembramenti e incontri ravvicinati, ma indubbiamente ricco di grazia e di condivisione. Qualcuno ha avuto da obiettare sulla prosecuzione della Visita, ma si è cercato sempre di rispettare e far rispettare le norme anti-covid, e inoltre la tecnologia, ancora una volta, ha aiutato, perché ha permesso a molte persone di seguire le celebrazioni attraverso la diretta facebook e i video po-

stati un po' in tutte le parrocchie. Il Pastore che ha bussato alla porta delle nostre chiese, ha bussato soprattutto al cuore di ognuno di noi, perché si aprisse ad accogliere la Parola di Dio.

### **Il rituale dell'apertura**

Cassino è una Zona pastorale particolare, perché comprende la città e le sue frazioni, in totale 12 parrocchie. L'apertura solenne si è svolta nella Concattedrale, con una celebrazione ricca di segni e simboli particolarmente significativi e toccanti: il Vescovo arriva davanti alla chiesa col portone chiuso, ma con il Parroco presente che, dichiarando la comunità disponibile e docile ad accogliere la Visita pastorale, lascia che il Pastore bussi col pastorale alla porta. Subito si apre da dentro, dove gli altri celebranti e ministranti sono pronti e il Vescovo entra, gli viene porto il Crocifisso da baciare, segno dell'amore di Gesù da cui sempre ripartire, e asperge i fedeli con l'acqua benedetta, in

memoria del Battesimo e della grazia con esso ricevuta. Poi percorre la chiesa benedicendo e per prima cosa si inginocchia davanti al SS.mo e prega in silenzio, perché sia chiaro che il Pastore e Maestro è Cristo. Solo dopo questi gesti eloquenti, il Vescovo riceve parole di accoglienza e ricambia il saluto spiegando brevemente il senso della Visita pastorale e guidando la Preghiera per la Visita, recitata insieme a tutti i presenti. Questo rituale si ripete poi in ogni parrocchia ogni prima volta che vi entra ed ha sempre un sapore nuovo, che ci riporta e ci ripositiona alle origini della nostra fede e che ha la forza di emozionare e riempire lo sguardo, il cuore e la mente. Un dono di grazia in più: in ogni parrocchia, per decreto della Penitenzieria Apostolica, al termine della celebrazione Eucaristica di apertura, il Vescovo impartisce la Benedizione Papale con annessa Indulgenza plenaria, da lucrarsi alle solite condizioni.

### Le tappe della Visita

La prima parrocchia a ricevere la Visita Pastorale è stata "S. Giovanni Battista" con "S. Pasquale Baylon",



Parrocchia Sacra Famiglia - 27 dicembre 2020

dal 2 al 6 dicembre; poi è stata la volta della Parrocchia "S. Antonio di Padova", dal 6 al 13 dicembre; dal 13 al 20 dicembre l'Unità Interparrocchiale di "S. Pietro Apostolo", "S. Giovanni Battista" e "S. Maria della Valle" in S. Angelo in Theodice; dal 21 al 27 dicembre la "Sacra Famiglia"; dal 6 al 10 gennaio "S. Bartolomeo Apostolo" e "S. Antonino Martire"; infine dal 10 al 17 gennaio la Parrocchia della Concattedrale "SS.mo Salvatore, S. Maria Assunta e S. Germano Vescovo" e "S. Basilio Vescovo" in Caira.

Discorso a parte per la Parrocchia "**Sacra Famiglia**", la più giovane della Diocesi, che il 21 dicembre ha avuto la gioia immensa della Dedicazione e benedizione della nuova chiesa e dell'altare e

pochi giorni dopo, nella Festa della Sacra Famiglia, la Visita del Vescovo, che ha indicato alla comunità la direzione da prendere: coinvolgere nel cammino pastorale le famiglie e promuovere l'attenzione alla Pastorale Familiare.

### Gli incontri

In ogni parrocchia il Vescovo ha visitato, ove possibile e con tutte le precauzioni del caso, in privato o in Case di cura, alcuni infermi, per portare conforto e attenzione; si è recato in una Casa-famiglia; nei cimiteri ha visitato e benedetto le tombe e, nel carcere, i detenuti. E' andato a visitare le religiose residenti nel territorio parrocchiale, le Suore Stimatine, le Missionarie della Fede, le Monache Benedettine di S. Scolastica e le Suore della Carità: sono questi monasteri le "centrali energetiche" della vita cristiana del territorio.

All'interno di ogni comunità parrocchiale il Vescovo Gerardo ha incontrato i **Consigli Parrocchiali**: pastorale, per gli Affari economici, i Comitati feste, per far emergere nel dialogo i punti di forza e quelli da rinforzare nella vita comunitaria; ha incontrato i giovani e anche i vari gruppi attivi in parrocchia: associazioni, organizzazioni ecclesiali, dall'Azione cattolica a gruppi teatrali e animatori dell'oratorio, alla Banda musicale ai gruppi sportivi. Appuntamento immancabile è stato ovunque il momento di incontro con i bambini e i ragazzi che percorrono l'itinerario catechistico in parrocchia e con i loro genitori. Là dove c'erano i cresimandi, è stato riservato a loro e a genitori e padrini uno spazio speciale con una celebrazione penitenziale alla vigilia della Confermazione, la cui celebrazione è stata riservata solo a loro, perché non fosse troppo affollata.

Altri incontri con categorie particolari sono stati: a S. Giovanni Battista l'omaggio della **comunità**



Incontro con gli Scout - Parrocchia S. Antonio



**ucraina**, da anni ospitata in parrocchia per le celebrazioni in rito greco-cattolico; a S. Antonio con gli **Scout** che hanno concluso le celebrazioni del 50° anniversario di Scoutismo cattolico a Cassino con una mostra ed un libro; con la numerosa **comunità Rom**, nella parrocchia di S. Bartolomeo. Incontri che hanno fatto crescere e sentirsi tutti coinvolti e corresponsabili del bene comune.

### Stile e messaggi degli incontri

Il *fil rouge* che unisce tutti questi incontri è senz'altro il clima, disteso, familiare, colloquiale, franco e rispettoso, che dava ad ognuno la possibilità di intervenire, e l'alto livello e la densità dei contenuti. Infatti il Vescovo, pur attenendosi sempre alle letture del giorno e quindi facendo omelie e discorsi diversi, ha voluto con le sue parole di guida e pastore, innanzitutto mostrare ascolto attento e comprensione e poi rispondere, incoraggiare, stimolare, mostrare insomma che la vita cristiana è così bella e alta che richiede di non fermarsi ma di rimettersi sempre in cammino e in ricerca; che è importante e necessaria la *corresponsabilità*, non basta la collaborazione. In ogni occasione il Pastore ha saputo dire la parola giusta, offrire spunti e stimoli di riflessione, indicando percorsi e mete. Tenendo conto della specificità delle singole comunità, ha saputo indicare ad ognuna il prossimo passo da compiere per toccare il successivo ma non definitivo traguardo. Ecco perché le persone uscivano soddisfatte da questi incontri e desiderose di andare avanti.

### Momenti di preghiera

Non sono mancati i momenti di preghiera, anche con **Adorazione eucaristica**, ben preparati e spesso animati dalle comunità. Particolare è stata l'**Incoronazione della Vergine Immacolata** in piazza Diaz, cerimonia anticipata come giorno (il 4 dicembre e non l'8) e come orario (al mattino anziché la sera), senza processione e senza folla. Momento semplice, intenso e sentito: il Vescovo ha benedetto la corona che i Vigili del Fuoco, con la loro lunga scala hanno portato su, fino a Maria, gesto salutato dall'applauso dei passanti e dal suono della sirena. Così si è rispettata la tradizione della Parrocchia di S. Antonio senza fare assembramenti.

### Incontri comunitari di Zona

Quattro sono stati i **momenti comunitari** per tutta

la Zona pastorale, cui hanno partecipato gli operatori di tutte le parrocchie, settore per settore: gli operatori di **Pastorale Familiare** il 3 dicembre, i **Catechisti** il 10, gli operatori della **Liturgia** il 17 dicembre, la **Caritas** l'8 gennaio.

Sulla **famiglia**, il Vescovo ha sottolineato con forza il ruolo importante della *famiglia chiesa domestica*. Occorre, ha detto, *una conversione pastorale*: non deve essere la famiglia al servizio della parrocchia, ma il contrario. Il Progetto diocesano sulla famiglia sta andando avanti su questa linea.



Cimitero di S. Angelo in Theodice - 16 dicembre 2020

**Ai catechisti** ha fatto notare come cambia la catechesi *a causa del Covid ma anche "grazie al Covid"*, secondo le recenti *Linee-guida* dell'Ufficio Catechistico Nazionale, che qui si stanno sperimentando. Esse propongono piste da percorrere e spunti di riflessione per una *conversione ecclesiale*, a partire dalla Messa domenicale dalle e con le famiglie, cui partecipano i ragazzi con i genitori che sono i loro primi catechisti, per un'*educazione cristiana di genitori e figli insieme*.

**La liturgia** è cosa complessa, di spessore molto profondo e, se non ben comunicata, resta incomprensibile, è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte della sua energia, perché è in essa che si celebra e si attua il mistero. È la liturgia che dà forma alla fede e alla vita della chiesa e di ognuno di noi. Nell'azione liturgica ci sono la preghiera, la Parola di Dio e la carità, i tre pilastri della fede. Essa crea comunità. Occorre *stimolare l'assemblea a partecipare più consapevolmente e fruttuosamente all'azione liturgica*.

**Alla Caritas** ha detto: noi non siamo una ong, *il nostro valore aggiunto è Cristo*. Il cuore della carità cristiana è "farsi dono", non fare doni. La Caritas parrocchiale è un organismo educativo, deve promuovere un processo educativo della comunità rendendo permanente l'attenzione alla carità e alla

povertà. Alla radice di tutte le povertà è la *povertà educativa*, una "desertificazione educativa" che è una sfida per noi, da affrontare con competenza, per cui bisogna formarsi e qualificarsi per iniziare un accompagnamento educativo per famiglie, adolescenti e ragazzi.

A tutti gli operatori ha saputo dare suggerimenti pertinenti e precisi, additare il cammino prossimo e futuro per una vera e propria "conversione pastorale" che urge con i cambiamenti socio-culturali in atto.

### **Un messaggio forte e innovatore**

Un messaggio forte e innovatore il nostro pastore l'ha dato all'Unità Interparrocchiale con un Consiglio unitario, forma pionieristica che unisce insieme tre comunità parrocchiali (S. Pietro Apostolo, S. Giovanni Battista in S. Angelo in Theodice e S. Maria della Valle). Per edificare la Chiesa bisogna fare comunione, ha affermato il Vescovo, perché *la Chiesa è comunione, non organizzazione*. Si deve respirare la vita della Chiesa intera, non della sola parrocchia. E' proprio la crisi che genera la **necessaria conversione pastorale verso la comunione**. Come la Chiesa raccomanda in un documento del luglio 2020, si deve costruire insieme, favorendo partecipazione, responsabilità, coinvolgimento delle persone, con scambio di risorse umane, e osmosi all'interno delle comunità e, attraverso i gradi intermedi, dal particolare (parrocchia) alla Zona pastorale, alle Zone, alla Diocesi, alla Chiesa universale. Come le membra del corpo umano, come i tralci e la vite, tutti concorrono al bene dell'insieme. Questa conversione pastorale non è un'imposizione, ma una conversione del cuore.

### **Le consegne ad ogni Parrocchia**

Nella celebrazione eucaristica di conclusione (non di "chiusura"), il Vescovo Gerardo ad ogni parrocchia ha fatto una consegna specifica, additandole la "missione".

A S. Giovanni B.: "Ciascuno sull'esempio di San Giovanni Battista, nostro patrono, possa essere valido testimone di Cristo!".

A S. Antonio: Che questa Parrocchia sia "Luce di testimonianza credibile del Mistero di Dio, Voce della Parola di Verità, centro pulsante della vita religiosa della città per la sua posizione strategica, cuore di preghiera, silenzio, ascolto; umile casa di accoglienza per chi ha bisogno".

A S. Bartolomeo: "Dobbiamo uscire e, tutti insieme, nel dialogo e nella partecipazione, dobbiamo far crescere la nostra fede, perché non resti "bambina" col rischio che sparisca. Le parrocchie debbono collaborare, essere *famiglie di famiglie*, crescere come comunità che servono a diventare adulti per rispondere alle sfide culturali, sociali, morali dell'oggi, diverse da quelle del passato e da quelle future".

All'Unità Interparrocchiale: "Come Maria riceve la visita di Dio, così queste comunità hanno ricevuto la visita del Pastore. Chiediamo a Lei di crescere anche noi, ravvivando la fede e rimanendo sempre in ascolto della Parola, sempre guidati e illuminati da essa, per diventare migliori, anche dopo questa pandemia, con la volontà di diventare una chiesa rinnovata, dinamica e non statica". Alla Concattedrale: "Fissando lo sguardo su Gesù, impareremo la Parola di Dio e la Dottrina Sociale della Chiesa, per essere pronti ad affrontare le nuove sfide sociali e morali rispettando la dignità delle persone. Dobbiamo, in un cammino continuo, evitare ogni ripiegamento su noi stessi, far parlare il Signore e far crescere la vita cristiana per essere testimoni credibili, allora gli altri crederanno ... *in fines terrae*".

Questa "consegna" fatta di parole è stata sempre accompagnata da un'altra consegna, materiale, molto significativa: una copia della bellissima Icona del Buon Pastore, simbolo della Visita Pastorale "Sto alla porta e busso", consegnata in ogni singola parrocchia nelle mani di una famiglia, a memoria perpetua di questo "bussare" e dell'"aver aperto la porta". Il cammino più vero comincia adesso verso una chiesa rinnovata, missionaria e dinamica, di cui siamo tutti corresponsabili.

**Adriana Letta**



Parrocchia S. Pietro Apostolo - 17 dicembre 2020

## La Voce dei Sacerdoti

La visita Pastorale nella nostra Parrocchia ha costituito un momento di forte grazia spirituale e comunitaria, percepita come visita di Cristo Buon Pastore al suo gregge che vuole nutrire e spronare con la forza della sua Parola e dei Sacramenti.

La comunità si è sentita accolta e incoraggiata dalle amabili e sapienti parole del Vescovo Gerardo, che ha invitato operatori pastorali, associazioni e movimenti a pensare al futuro della chiesa e alla Chiesa del futuro, avviando nuovi processi, attivando nuove modalità pedagogiche, sensibilizzando tutti alla propria responsabilità di testimoni del Vangelo.

Il vescovo ha saputo parlare a grandi e piccoli, anziani e giovani, riaffidandoci alcuni semi di grazia della nostra fede, in occasione della celebrazione dell'Immacolata, che solo custodendoli e vivificandoli, potranno far fiorire la bellezza di una comunità rinnovata, orante e nel tempo attiva e operosa nella carità.

Ad multos annos!

**Don Benedetto Minchella**

Dal 13 al 20 dicembre la nostra Unità Interparrocchiale di san Pietro - sant'Angelo - santa Maria della Valle ha ricevuto la visita del Vescovo, che ha incontrato le varie realtà pastorali presenti. Per la nostra fraternità sacerdotale hanno potuto partecipare don Cristian e don Luigi, mentre don Iosif ed io, essendo in isolamento, abbiamo accompagnato la visita con la preghiera seguendo le celebrazioni e gli incontri tramite i social. I segni che la visita pastorale del Vescovo ci ha lasciato e i semi che lo Spirito ha sparso in noi

possiamo racchiuderli in quattro parole che ci aprono anche una prospettiva di speranza per il futuro: comunione, vicinanza, condivisione e prossimità. Si tratta di un programma che desideriamo vivere nella nostra fraternità sacerdotale e all'interno dell'unità interparrocchiale, invitata a camminare sempre di più insieme, come un'unica grande famiglia.

**Don Nello Crescenzi**

La visita pastorale del vescovo è stata di grande incoraggiamento, soprattutto perché diverse persone erano chiuse in casa in quarantena ed anche alcuni nostri presbiteri erano ricoverati in ospedale a causa del coronavirus. Le indicazioni che il vescovo ci ha dato erano già state fatte proprie dagli operatori pastorali. Bisogna attendere la fine della pandemia per confrontarci serenamente e concretamente, perché in questo periodo le famiglie non possono partecipare, i contagi sono aumentati e già ci sono stati i primi morti, cosa che non è avvenuta all'inizio del 2020. I mezzi telematici di comunicazione non possono assolutamente sostituire il contatto diretto con le persone.

**Don Luigi D'Elia**

La visita pastorale nelle comunità parrocchiali "SS.mo Salvatore, S. Maria Assunta e S. Germano Vescovo" in Cassino e "S. Basilio" in Caira è arrivata come un momento di sollievo per la nostra comunità parrocchiale, provata come tutti dalle varie restrizioni a causa della pandemia e ora anche dall'assenza del parroco Don Salvatore per motivi di salute, proprio nel tempo della visita del Vescovo che, comunque è stata per tutti un evento di grazia. Abbiamo potuto apprezzare la presenza e la sollecitudine del nostro Pastore in una prossimità più immediata. La ricchezza dei suoi insegnamenti, l'intensità dei momenti celebrativi è stata occasione per vivere una forte comunione, nonostante i tempi difficili che stiamo vivendo. Il motto "Sto alla porta e busso", ha stimolato in noi l'apertura di un percorso che ci ha reso più consapevoli delle nostre risorse. A ciò siamo stati incoraggiati anche dalle parole del nostro



S. Maria della Valle - Apertura V.P. 13 dicembre 2020



Concattedrale S. Maria Assunta

vescovo Gerardo sia nelle celebrazioni che nei vari incontri condivisi con la Parrocchia di Caira, che hanno ritmato la visita del nostro Pastore, che ha messo in risalto la chiamata di tutti ad operare per la Chiesa e per l'evangelizzazione. Rin vigoriti dallo Spirito Santo, affidiamo il cammino di fede delle nostre comunità all'intercessione della Beata Madre del nostro Signore, per una fede e speranza rinnovati nell'amore e al servizio nella Chiesa. Grazie Padre Vescovo!

**Don Chrétien Kpodzro - Vicario parrocchiale**

La mia prima visita pastorale da quando sono parroco, è stata molto costruttiva e impegnativa per me e per la mia comunità parrocchiale di Caira. Il nostro Vescovo Gerardo è stato per tutti un pastore che ha bussato discretamente alla porta della nostra comunità, e un padre che ha saputo accogliere e ascoltare i suoi figli per rafforzare la nostra fede e responsabilizzare i nostri fedeli a fare sempre meglio per la comunità e per la nostra diocesi.

L'emozione era molta, quando il Vescovo dal portone esterno della chiesa con il pastorale, ha bussato per tre volte e nel vedere spalancarsi la porta della chiesa mi è tornato in mente il grande Giubileo della misericordia, quando Papa Francesco aprì i portoni delle basiliche di Roma. Entrando, il significativo bacio della croce e la benedizione dei fedeli presenti con l'acqua Santa tramite una palma è stato un momento memorabile per me e per alcuni dei miei parrocchiani.

Non dimentico la visita ad alcuni malati, la sosta di preghiera ai defunti del cimitero di Caira, la presenza di alcuni collaboratori nei vari incontri presso la Concattedrale di Cassino con il vicario parrocchiale Don Chrétien, col quale abbiamo lavorato insieme per la visita pastorale delle due comunità.

Da parte dei ragazzi e catechisti la meraviglia di stare alla presenza e di conoscere il nostro Vescovo Gerardo ha portato curiosità e attenzione alle sue parole.

Al termine della visita abbiamo raccolto l'appello del Vescovo a continuare con impegno il cammino che abbiamo intrapreso prima durante e dopo la visita pastorale per poter fare sempre meglio nella comunità, nella collaborazione nel bene comune e nella responsabilità di ciascuno per il miglior andamento della comunità parrocchiale in una nuova rinascita.

**Don Claudio Monti**

La visita pastorale nella nostra parrocchia di S. Giovanni Battista in Cassino, si è tenuta dal 29 Novembre al 06 Dicembre 2020. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche, che hanno accompagnato la visita per tutta la sua durata, non è venuta a mancare la partecipazione dei fedeli ai vari e diversificati momenti, in cui il nostro Vescovo ha incontrato le realtà parrocchiali e locali. Momento di grande emozione e spirito di carità, è stata la visita agli ammalati. Il nostro Pastore diocesano ha recato conforto e sollievo in una realtà, dove "... diverse famiglie ci hanno portato il volto della santità nascosta e fatta fiorire attraverso tante bellissime testimonianze, veri esempi di eroicità silenziosamente vissuta". Costruttivo e propositivo l'incontro con il consiglio Pastorale, il Consiglio per gli Affari economici e con il Comitato festeggiamenti. Significative le parole del Vescovo, indicando l'alto profilo che i membri del Consiglio devono avere, in quanto "in questo particolare momento storico, si decide un grande passaggio: da una Parrocchia clericale a una Parrocchia di comunione". Ciò sta ad indicare che la Parrocchia "non dovrà più dipendere esclusivamente dal Parroco, ma dall'ap-



Incontro con gli ucraini - Parrocchia S. Giovanni Battista

porto dei laici, guidati in sintonia con il Parroco". Passaggio epocale, in cui si assiste alla "disaffezione delle nuove generazioni all'appartenenza cristiana, all'appartenenza alla Parrocchia". Proprio a tale proposito durante l'incontro con i catechisti e l'Azione Cattolica il Vescovo ha dato indicazioni, ma ha anche incoraggiato i giovani a continuare nel loro encomiabile servizio pastorale, che diventa anche il volano della crescita di una Parrocchia. Uno dei momenti *clou*, che hanno caratterizzato la visita, è stato l'incontro a carattere zonale di pastorale familiare, in cui "la coppia di riferimento, Gianpaolo e Simona, ha tratteggiato il percorso di formazione e gli obiettivi proposti nel cammino, avendo come punti chiave l'intercettare le domande e il capire i bisogni di ogni realtà familiare". Significativo ed emozionante l'incontro con le altre realtà territoriali, da cui emerge la sofferenza dall'infanzia alla senescenza, alla diversa abilità. In ogni realtà il Vescovo ha avuto parole di incoraggiamento, di conforto, ma ha anche fornito indicazioni e direttive per la crescita sociale, umana e spirituale della Parrocchia.

**Don Giovanni De Ciantis**

Dal 6 al 10 Gennaio le comunità di S. Bartolomeo Ap. e S. Antonino M., in maniera congiunta, hanno ricevuto la visita del loro Pastore.



Parrocchia S. Bartolomeo

Certamente una visita gradita e salutare per una comunità cristiana quella del loro Pastore, ma bisogna onestamente riconoscere non molto partecipata per motivi ormai noti a tutti. Ha coinvolto maggiormente quelli che già ruotano intorno alla parrocchia: Consiglio Pastorale, Consiglio degli Affari Economici, catechisti, Caritas, ragazzi del catechismo e loro genitori. Una visita a qualche malato, molto gradita e apprezzata

ma breve, per motivi dovuti alla pandemia.

Comunque rimane un passaggio significativo soprattutto per un seme di speranza gettato su un terreno non molto accogliente in un periodo difficile, anche da un punto di vista valoriale e religioso. Nonostante i reali e gravi impedimenti, era necessaria una presenza confortante e affidabile in un momento critico e in comunità disorientate e preoccupate.

Se un'amarezza rimane è che avremmo tutti desiderato di più, ma accettiamo questa prova, aiuterà ad apprezzare ciò che ci è mancato.

**Don Mario Colella**

La Visita Pastorale nelle nostre Parrocchie S. Antonino M. e S. Bartolomeo Ap. è iniziata il giorno dell'Epifania e tutti l'abbiamo vista come un dono e un momento di grazia e di benedizione. Nonostante la paura per la pandemia, i nostri parrocchiani hanno risposto molto bene, partecipando con gioia alle iniziative programmate. Sono rimasto particolarmente colpito quando ho accompagnato il vescovo nella visita a due dei nostri parrocchiani infermi, ai quali abbiamo portato anche la santa Comunione. La gioia con cui ci hanno accolti e la fede con cui hanno vissuto quel momento sono ancora nella mia mente. Un momento bellissimo è stato quello dell'incontro con la comunità Rom, presente nella nostra parrocchia, al quale il nostro Vescovo ha invitato a partecipare anche don Christian, membro di questa comunità che è diventato sacerdote nella nostra Diocesi ed ha condiviso la storia della Comunità in Italia.

Questo incontro si è concluso col desiderio da parte di tutti di incontrarci di nuovo.

Ancora un fatto che ci ha dato tanta gioia è stato quello di avere visto la partecipazione-condivisione delle due Comunità parrocchiali, noi sacerdoti (Io e Don Mario Colella), negli incontri interparrocchiali e nella liturgia. Ringraziando Dio il nostro Vescovo ha sottolineato di continuare a condividere come comunità parrocchiali e magari continuare a organizzare altre iniziative che possano aiutare i bambini e i ragazzi ad essere una Chiesa missionaria. Rimarrà sempre nel cuore di tutti noi questa bellissima esperienza. Il Signore ci benedica sempre e tutti, specialmente le famiglie.

**Padre Elmer Aurelio, fmm.**

## La Voce dei Laici

**S**alve sono Angelica, domenica 6 dicembre è stato l'ultimo giorno della visita pastorale nella parrocchia di S. Giovanni. È stata un'esperienza bellissima, molto sentita da tutti i partecipanti, eravamo come un'unica famiglia e si respirava un'aria di serenità, pace e fede. Per quell'ora ho dimenticato tutto ciò che di brutto ci sta circondando in questo periodo. La cosa che mi è rimasta più impressa è stata la dolcezza e la fratellanza del vescovo Gerardo. Con la sua semplicità ha fatto una omelia molto significativa e vera. Sono rimasta molto colpita e sinceramente non la dimenticherò facilmente.

**Angelica M.**

La visita pastorale nella nostra parrocchia, oltre ad essere stato un momento di grazia e di festa per la presenza del nostro Vescovo, nella comunità ha determinato armonia e maggiore relazionalità tra tutti i gruppi parrocchiali che si sono sentiti maggiormente coinvolti dall'eccezionalità dell'evento, seppure in un momento così difficile della nostra storia. Ogni gruppo dei tre settori, Liturgia, Catechesi e Carità insieme alle associazioni e movimenti hanno presentato al Vescovo i percorsi messi in atto sia come servizio alla Chiesa che come processo di Evangelizzazione. Molto positiva è stata l'analisi della nuova modalità catechetica promossa dalla Diocesi al fine di favorire l'impegno sempre più responsabile e consapevole delle famiglie nel percorso di formazione ai Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

**Rachele G.**

In riferimento alla visita pastorale del vescovo alla comunità di S. Antonino - S. Michele posso affermare che essa ha avuto un riscontro positivo da parte dei parrocchiani. Non posso negare che in questa difficile situazione pandemica, dove si richiede tantissima attenzione e rispetto di precisi protocolli per la salute e l'incolumità della popolazione, l'organizzazione della visita pastorale abbia prodotto forti dubbi e serie preoccupazioni, tanto da pensare che forse questo non fosse affatto il momento opportuno per accogliere il vescovo. Io stessa, membro del consiglio pastorale ho esposto la mia profonda preoccupazione... invece, come ha ribadito il nostro parroco don Mario nel ringraziare il Vescovo a conclusione della visita,

non poteva esserci occasione migliore. Il vescovo ha fatto visita al suo popolo in difficoltà e desideroso di conforto e vicinanza... Durante gli incontri previsti per i vari organismi che operano in parrocchia e con i vari gruppi di fedeli, soprattutto i giovani, si è ridotta la distanza con l'autorità ecclesiastica e il dialogo diretto ha permesso di esprimere le esperienze e le difficoltà di ciascuno, e di uscire ogni volta arricchiti dal confronto e dalle indicazioni ricevute. E la gente ha bisogno di un contatto diretto e a dir poco personale. Infatti la nostra comunità invitata a partecipare all'unica celebrazione prevista nella nostra chiesa non ha risposto con l'entusiasmo dimostrato invece all'invito per l'incontro organizzato, per così dire fuori programma, dal vescovo, dopo aver visto la chiesa quasi deserta. Il vescovo infatti, con una variazione di programma ha voluto fortemente incontrare la comunità e soprattutto i genitori dei ragazzi che stanno percorrendo il cammino catechistico. La partecipazione è stata soddisfacente ed è stata evidente la voglia di voler intervenire e di esprimere le preoccupazioni che hanno i genitori nel guidare i figli, la responsabilità che devono assumersi per la formazione Cristiana dei ragazzi, secondo le indicazioni del nuovo modo di fare catechesi.

**Anna P.**

Un periodo di confronto costruttivo quello vissuto durante la visita pastorale di S. E. Gerardo Antonazzo nella nostra parrocchia dal due al sei dicembre. Da membro del consiglio pastorale, educatore di azione cattolica ma soprattutto da parrocchiano ho avuto la gioia di partecipare attivamente ai vari incontri. Le cresime celebrate in forma ridotta, con le restrizioni del momento storico che stiamo vivendo, hanno reso il senso del sacramento ancora più emozionante e i nostri ragazzi hanno dimostrato il vero desiderio di esserci nonostante non abbiamo potuto festeggiare quel giorno in modo "normale". Dei momenti trascorsi insieme, una menzione particolare va fatta dell'incontro con il gruppo giovani che rappresenta una bellissima realtà non solo della parrocchia ma di tutta la Diocesi e di cui andiamo fieri. Come più volte ci ha ricordato il Vescovo durante la visita pastorale, la Chiesa sta evolvendo, sta cambiando, bisogna solo avere la voglia di "contagiare" il nostro entusiasmo, di stare insieme a ser-

vizio della comunità. Ha usato non a caso la parola "contatto" per evidenziare che anche senza fare proselitismi si può testimoniare il bello del servizio. Nelle difficoltà di stare lontani in questo periodo storico ci ha ricordato che la Chiesa è appunto corpo che, nella sua etimologia greca, significa *relazione*.

**Pierluigi D.**

La nostra Parrocchia S. Basilio Vescovo in Caira in questi giorni è stata unita con la Concattedrale SS.mo Salvatore, S. Maria Assunta e S. Germano V. in Cassino, per la Visita Pastorale nella zona cassinata. La Parrocchia S. Basilio apre le porte il giorno 13 gennaio alle ore 17:00 accogliendo il Vescovo Gerardo Antonazzo e l'icona del Buon Pastore con la scritta "*Sto alla porta e busso*".

L'icona rappresenta Gesù con un agnello in braccio, il significato può essere sia biblico che artistico, ma in sintesi è molto semplice: Gesù vuole camminare sempre al nostro fianco come un buon pastore con il suo gregge, insegnandoci la strada della fede, speranza e carità. Nel cammino ci indicherà anche una stella, la più luminosa del firmamento, il suo nome è Maria, sua mamma, la nostra mamma. I temi spiegati dal Vescovo durante la settimana sono stati tanti, e tutti portano a una sola conclusione: creare una comunità che formerà una chiesa. Per far in modo che ciò accada bisogna partire dalle basi. Si diventa cristiani nel momento in cui un membro riceve il sacramento del Battesimo ed è lì che bisogna gettare le basi per una buona catechesi che ci accompagnerà per tutta la vita, amando Gesù e imparando ad ascoltare la voce del cuore, dove Lui ci suggerirà i passi da fare durante il cammino di fede. A volte la strada ci sembrerà faticosa e in salita, ma non dobbiamo mai arrenderci, perché avremo al nostro fianco una mano tesa pronta per aiutarci. Il Vescovo ha paragonato la nostra strada a un campo minato pieno di insidie e noi un passo per volta andiamo avanti, raggiungendo l'obiettivo cristiano; far esplodere la nostra fede. Dobbiamo mettere da parte la vergogna e la paura di professare, perché Gesù non si vergogna di noi. Lui è sempre pronto ad insegnarci il vangelo e a fidarci delle sue parole. Un altro tema discusso e che purtroppo oggi ha preso troppo piede è il protagonismo. Quest'ultimo dobbiamo abbatterlo, perché è la cosa più brutta che una comunità possa vivere, è la tentazione ad essere sempre superiore all'altro e questo non è tollerabile per una buona comunità cristiana. Impegniamoci a trasfor-

marlo in solidarietà per il prossimo: Familiare, Amico, Malato, Disabile o semplicemente membro della comunità. Come fare ciò? Con tantissima semplicità, senza mai aspettarci nulla in cambio e con fratellanza, cercando negli occhi del prossimo quel sorriso di ringraziamento che potrà donarci, accogliendolo come un tesoro per la nostra anima. Un altro obiettivo è quello di portare questa cultura anche fra i giovani, che possano unirsi alla comunità cristiana più frequentemente, crescendo spiritualmente. Gli organismi che formano la nostra parrocchia: comitato festa, catechisti e i vari consigli istituiti, siano guida per quest'ultimi, e che questa visita sia crescita spirituale per una testimonianza cristiana. Infine un impegno che vede coinvolti tutti i membri di questa comunità, è quello di essere pronti a ricominciare e ad aprire quella porta chiusa ormai da troppo tempo. Facendo entrare il Buon Pastore, perché questa visita non termini il 17 gennaio, ma sia di inizio per un nuovo e rinforzato cammino di fede cristiana, per la nostra Parrocchia San Basilio Vescovo in Caira.

**Antonio V., Lucia P. e Achille V.**

...La triste consapevolezza che i tempi erano stretti, sicuramente non sufficienti per una visita pastorale mirata a voler rinnovare la vita cristiana di due comunità di vasta estensione territoriale, ci ha turbati, ci siamo sentiti smarriti, ma il grande desiderio di essere ascoltati, la voglia di voler dire ad alta voce i nostri sentimenti e, soprattutto, l'immenso desiderio di voler far crescere una fede limpida che vada oltre gli equivoci e ci riconduca a gioire per i valori reali, ci hanno dato la spinta necessaria ad organizzare un proficuo incontro con il nostro pastore. Il 6 gennaio l'arrivo del Vescovo; ha bussato alla porta della nostra chiesa e in quel momento abbiamo capito che era Cristo pastore a rendersi presente, a manifestarsi come guida e pastore dei fedeli; personalmente mi sono sentita catturata dalla meraviglia di quel momento, il cuore sussultava di gioia; è stata un'esperienza meravigliosa. Gli incontri ci hanno permesso di raccontare il nostro cammino e le nostre perplessità. Sua Eccellenza ci ha ascoltati con attenzione, ci siamo sentiti compresi, noi eravamo felici e, sinceramente, siamo certi che lo fosse anche lui. Si è rivelata un'esperienza diversa rispetto a quello che ci aspettavamo, inizialmente eravamo titubanti, ma al termine ci siamo sentiti amati, toccati dalla grazia del Signore.

**Barbara Gg.**

## NATALE 2020: "RIPIANGENDO E RESPIRANDO, RINASCIAMO"

*Don Nello Crescenzi, Parroco ed animatore della fraternità sacerdotale alla quale è affidata l'unità pastorale di S. Pietro e Sant'Angelo, nei giorni in cui la Visita del Vescovo è stata nelle sue comunità parrocchiale era in ospedale a causa del Covid-19. È da lì che ha accompagnato la Visita pastorale con la preghiera e la sofferenza. Pubblichiamo una sua riflessione di quei giorni*

Condivido con voi alcuni pensieri di cui si nutrono i miei auguri natalizi di quest'anno. Partirei da una domanda: quali esperienze ci ha permesso e ci permette di fare la prova della pandemia da coronavirus, sia in chi soffre sia in chi vede soffrire? Cose molto concrete: capiamo quanto teniamo alle nostre vite e agli affetti dei nostri cari, pensiamo a chi è importante per noi, a chi non può venire e da chi non possiamo andare, piangiamo perché soffriamo fisicamente o perché ci commuoviamo, capiamo quello che nella nostra vita è veramente importante e cosa no, cerchiamo o troviamo il senso di tutto ciò che siamo: direi con una parola "ripiangiamo".

Un'altra esperienza ancora più vitale: ci manca il respiro. Quante volte l'abbiamo fatto senza accorgercene. L'abbiamo dato per scontato. Infinite volte. Chi si ammala di coronavirus ha fame di aria, perché non gli basta. Manca il respiro. E così con pazienza si capisce l'affanno, il doversi per forza fermare per poter respirare. Respirare: una cosa vitale che non ci possiamo dare da soli. Come il battito del cuore, che è vitale, ma involontario: il cuore batte di per sé, non per nostra volontà; infatti non possiamo dominare le pulsazioni del cuore, che è appunto un muscolo involontario (quanta ironia sapiente c'è nella natura!), né possiamo comprare l'aria che respiriamo: ci è stata donata e non ce la possiamo dare da soli. Che cosa stiamo sperimentando allora: che le cose essenziali della nostra vita sono doni che noi forse davamo per scontati, ma non lo sono, sono un vero regalo, un vero regalo di Natale. E la prova che stiamo vivendo è un'occasione, un'opportunità per riflettere, scoprire o riscoprire il senso di tutto questo: visto che non possiamo correre come invece sempre facciamo,

fermiamoci, dosiamo le forze, direi con una parola "respiriamo".

Terza esperienza: tutto questo avviene sotto Natale. Che Natale da dimenticare? No, che Natale straordinario! Oppure semplicemente che Natale! Che cosa accadde quella notte di Natale a Betlemme? È nato un bambino, per noi che crediamo in Lui, il Figlio di Dio.

E che cosa fece Gesù appena partorito da Maria? Piangeva e respirava. Come noi quando siamo nati: piangevamo e respiravamo. O piangevamo per respirare oppure respiravamo per piangere.

Cantava Nek qualche anno fa, "se un pianto ci fa nascere, un senso a tutto questo forse c'è". Ecco, noi stiamo desiderando di piangere e respirare come il Bambinello di Betlemme e come ogni bambino che viene in questo mondo. Il Signore permette la prova che stiamo vivendo, perché ci vuole riportare a quel momento, al momento della nostra nascita per capire che in quei gesti che facemmo come primi in assoluto (piangere e respirare) è racchiuso un senso, l'essenziale della vita, la ricerca di esso.

E chi altro c'era a dare una mano quella notte a Betlemme al momento del parto? Nessuno, solo San Giuseppe.

E chi rappresenta Giuseppe per noi? I nostri custodi. Chi custodisce i nostri pianti e i nostri respiri del cuore. Chiediamoci chi sono nella nostra vita quotidiana e ringraziamo di cuore Dio per la loro presenza.

Ora, quindi, piangere e respirare già lo stiamo facendo, o cercando di farlo. Ci manca la terza esperienza: rinascere, ma mancano poche ore alla Notte Santa. Non continuiamo a correre forsennatamente, forse anche senza un senso, fermiamoci. Non continuiamo a correre: prendiamoci il tempo giusto e salutare per fermarci, piangere, respirare, pregare e capire come rinascere anche noi insieme al Dio fatto Bambino. Che Natale straordinario! Che Natale vicino a quello originale! Che Natale!

Fin da ora auguri di buona rinascita a tutti nel Natale del Signore Gesù.

Maranathà, vieni Signore Gesù.

**Don Nello Crescenzi**